

Le "mutazioni" contemporanee possono rendere obsoleto il non rapporto sessuale?

Louis Sciara

La domanda ci permette di chiarire cosa sono queste mutazioni, quali sono le loro implicazioni soggettive, partendo dalla clinica contemporanea e dalla lettura del Reale di ogni situazione transferenziale da parte del terapeuta.

Ponendoci dal punto di vista della struttura, come definita dalla psicoanalisi, senza fermarci alla fenomenologia legata a queste mutazioni, è necessario integrare il fenomeno nella logica della struttura. Come clinico, considero importanti gli studi dedicati a questi cambiamenti da sociologi, antropologi ed economisti. Lo psicoanalista non può tuttavia fermarsi qui, è chiamato a identificare le manifestazioni sintomatiche individuali più significative indotte da queste mutazioni, essendo ogni fatto clinico un fatto sociale. La clinica del transfert è la sua bussola per misurare l'impatto dei discorsi sociali che portano questi cambiamenti. Lo psicoanalista si assume la responsabilità del suo atto con la sua lettura dell'elemento politico e della politica.

In che modo la clinica delle relazioni tra uomini e donne testimonierebbe l'obsolescenza della differenza di sessi e delle posizioni sessuate, cioè del non rapporto sessuale? L'influenza della parola e del linguaggio nella sfera sessuale sta cambiando al punto di operare in modo diverso, o addirittura di non operare affatto?

Queste mutazioni si manifestano nel graduale spostamento e sostituzione del significante "sesso" con quello di "genere". Sono ancorate in una dinamica di libertà e riconoscimento giuridico per ogni cittadino, donna e uomo, di disporre del proprio corpo, di "scegliere" il proprio genere, qualunque sia il sesso, e di godere secondo il proprio orientamento sessuale. Le persone "gay", "bisessuali", "trans", "asessuali" hanno ottenuto un riconoscimento sociale. L'omosessualità non è più considerata una malattia. I transessuali hanno ottenuto il diritto di porre fine al principio di indisponibilità del corpo della persona, fino a quando possono cambiare il loro nome allo stato civile. In alcuni paesi, i bambini nati con ermafroditismo sono dichiarati " sesso neutro" fino a quando viene presa una decisione sulla scelta del sesso. Esistono leggi che proteggono dalla discriminazione basata sull'orientamento sessuale.

I cambiamenti sociali hanno trasformato l'approccio al sessuale e alla sessualità. L'impatto dei femminismi, il progresso scientifico e medico e l'evoluzione legislativa hanno contribuito nei paesi democratici a un innegabile cambiamento della morale e della mentalità (unioni civili, matrimonio per tutti, diritto alla

procreazione, diritti dei genitori, diritto all'adozione per famiglie monoparentali, omoparentali, dibattiti sulla gravidanza surrogata...).

Perché alcuni psicoanalisti continuano a riferirsi, in termini di struttura ed etica, al sesso piuttosto che al genere? Quest'ultimo non designa più tutte le caratteristiche specifiche di ciascun sesso, ma si estende a tutti i comportamenti e le rappresentazioni relative al sesso, in quanto distaccati dalle determinazioni biogenetiche degli esseri. Non tiene conto della nostra condizione di esseri parlanti. Come analista, chiamo in causa Freud, la legge della castrazione in cui si costruisce la posizione sessuata, condizione di accesso al desiderio, e Lacan che la riprende con la sua scrittura logica delle formule della sessuazione.

Il linguaggio è infatti la condizione dell'inconscio la cui la logica è quella del significante. "Uomo" e "Donna" sono significanti: il sesso e la significazione sono originariamente collegati, la significazione è basata su questa opposizione di significanti. Lacan lo esemplifica con l'aneddoto di un fratello e una sorella che si fermano, in treno, davanti ai cartelli "uomini" e "donne". Il primo dice: "Siamo a donne". L'altra lo contraddice: "Siamo a uomini" (1). È l'apprensione di tale reale che ha portato Lacan a specificare il reale del non rapporto sessuale come suo sintomo, quello all'origine delle sue elaborazioni teoriche. La differenza di sessi, l'alterità si basano sull'enunciazione della parola. Ciò rende ridicoli questi assurdi dibattiti che tendono caricaturare il maschilismo e il femminismo o idealizzare l'uguaglianza paritaria di sessi. Che sia giusto denunciare la disuguaglianza sociale tra uomini e donne non può nascondere l'impossibile uguaglianza tra due esseri parlanti, a causa della natura asimmetrica rispetto alla parola di qualsiasi relazione stabilita tra due esseri umani. Non esiste neanche una relazione egualitaria tra due persone dello stesso sesso. Il non rapporto sessuale non è una questione di discriminazione di sesso o di orientamento sessuale. È una questione di struttura linguistica. Questa confusione attuale sta toccando anche molti psicoanalisti. Sulla quarta di copertina del libro collettivo *Pour un regard neuf de la psychanalyse sur le genre et les parentalités* (2017), si trova la smentita del carattere inevitabile del sesso e della differenza dei sessi, cito : "Per quanto riguarda la questione di genere, avrebbe dovuto essere chiara da molto tempo - almeno dalle tesi di Freud sulla bisessualità, che non ha mai abbandonato. Siamo divisi da diversi generi, e ne scegliamo uno solo in base alla nostra storia, non senza una certa variabilità a seconda dell'età della vita, o anche delle ore del giorno". Non condivido questa interpretazione di Freud e Lacan perché contraddice il carattere determinante delle formule della sessuazione.

Lacan formalizza una logica del significante che scrive la differenza nel rapporto dell'uomo e della donna con la funzione universale del fallo simbolico. Quest'ultimo, come simbolo di libido, si applica a entrambi i sessi. Non è un mediatore tra i sessi. Ogni posizione sessuale vi si riferisce rispetto all'altra nell'eterogeneità e nella complementarità. Lacan si basa sul Freud de

"L'organizzazione genitale infantile" (1923) e non sul Freud della "bisessualità" dei *Tre Saggi sulla teoria della sessualità* (1905).

Queste formule evidenziano l'impossibile scrittura del rapporto sessuale, la disparità delle posizioni sessuate e di godimenti. Purché si riconosca che, qualunque sia il sesso anatomico di uomo o donna, il « parlessere » può venire in qualsiasi momento dell'enunciazione della sua parola ad occupare il cosiddetto campo maschile o il cosiddetto campo femminile a cui l'enunciazione è rivolta. Prendere in considerazione queste formule permette di comprendere meglio i dibattiti contemporanei tra sesso e genere. Esse forniscono gli strumenti logici per differenziare le lotte sociali rispetto al dominio maschile sulle donne dai problemi relativi alla condizione di essere parlante. E confermano i progressi di Freud: la posizione sessuata è correlata alle leggi della parola e non solo al destino anatomico. Siamo animali snaturati dal linguaggio, soggetti alle nostre pulsioni e non ai nostri istinti.

In un eccellente articolo del libro citato, "Devenir de la fonction phallique", Gisèle Chaboudez nota che è un peccato che i teorici di genere non facciano riferimento alle formule di sessuazione. Rifiutando la nozione di bisessualità, sottolinea l'importanza cruciale della logica del « non tutto fallico », un modo lacaniano di contraddire l'egemonia della norma maschile del tutto fallico. Ci ricorda che il godimento fallico non è "l'essenza del maschile", ma "quello del soggetto, sia esso femminile o maschile", quello del significante. Sostiene che il godimento fallico "non più" del "simbolo fallico che lo sostiene" non è sessuato. In questo trovo un'ambiguità. Un significante non è sessuato. Se ci riferiamo all'origine della significanza che si basa sull'opposizione tra uomini e donne, non possiamo ignorare l'aspetto sessuale ad esso correlato, secondo il postulato freudiano sul bambino, il quale, qualunque sia il suo sesso, crede inizialmente di avere un pene. La dialettica lacaniana non può essere omessa a livello del fallo, quella dell'essere o dell'avere per ogni bambino, né la metafora paterna e il suo carattere determinante dato dalla nominazione del Nome-del-Padre, secondo la quale il "padre", questo terzo, è un agente al servizio della funzione paterna, funzione di nominazione. Il padre non si riduce né a padre biologico né a genitore. In alcune culture, una donna o uno zio materno possono essere chiamati "padre". C'è una "evoluzione" sociale che presuppone che questa nomina possa essere esercitata da un terzo che non è necessariamente un uomo... Ma a condizione che questo terzo sia motivato da un desiderio che coinvolge il proprio rapporto con la funzione paterna e l'alterità.

Altri autori, in questo libro sul genere, sostengono che un soggetto diviso può passare da un genere all'altro in qualsiasi momento. Ne deduco che non riconoscono l'incidenza della castrazione nei processi di identificazione sessuale e sessuata, annullando il fallo simbolico come perno del genitale. Questa interpretazione è in linea con il "tutto possibile", con la fuori castrazione, specifica del discorso capitalistico. Quest'ultimo induce una logica consumistica.

Non importa il sesso o il genere, l'importante è produrre e consumare. Questo ha un impatto sulle soggettività individuali contemporanee, sul rapporto con la mancanza, il desiderio e i godimenti. Questa smentita del fallo simbolico favorisce l'inflazione del fallo immaginario, dimostrando che gli psicoanalisti sbagliano a sostenere i cambiamenti sociali attuali, poiché i generi potrebbero moltiplicarsi o, al contrario, sarebbero concepiti solo come varianti qualitative e quantitative di uno stesso sesso. Ben al di là della fenomenologia clinica dell'incitamento ai godimenti generato dalla congiunzione di neoliberalismo, egualitarismo e scientismo, gli esseri umani rimangono soggetti alla struttura delle leggi della parola e del linguaggio e del non rapporto sessuale. Ma chi può prevedere il futuro di un mondo i cui "mutazioni sociali" potrebbero rendere obsoleta l'invarianza di queste leggi e quindi la condizione di chi parla, del « parlessere »?

(1) J. Lacan, *Problèmes cruciaux de la psychanalyse*, seminario del 02/12/1964.